

I chiusani nelle guerre del Risorgimento

Rino Canavese

Lo Statuto albertino del 1848 non fu che il preludio alla guerra contro l'Austria. Occorreva tenersi pronti ad ogni evenienza. I comuni furono chiamati ad attuare in tutta fretta le disposizioni governative, in primo luogo l'istituzione di una milizia chiamata Guardia civica, composta da volontari equipaggiati di fucile e di uniforme pagati dal comune. Le esercitazioni paramilitari curate dagli istruttori e le sfilate in piazza al suono ritmato del tamburo si svolgevano sotto gli occhi curiosi e divertiti dei ragazzi, forse un po' meno dagli adulti, consoci della gravità del momento.

E il momento giunse improvviso quando i moti di Venezia e le cinque gloriose giornate di Milano convinsero il sovrano piemontese ad entrare in guerra contro gli austriaci. Tuttavia gli mancavano le doti precise del grande condottiero: risolutezza, coraggio, strategia, coacché i primi venti scontri di Pastrengo il 30 aprile e di Santa Lucia il 6 maggio non poterono tramutarsi in sostanzioso successo nonostante le buone premesse e l'abnegazione delle truppe. Noi vogliamo ricordarli perché tra i cadaveri raccolti la sera sul campo di battaglia di Santa Lucia fu ritrovato il corpo di Giovanni Battista Marabotto, il primo chiusano a cadere per la patria nelle guerre del Risorgimento.

La sconfitta di Custoza ed il successivo armistizio di Salasco scossero l'opinione pubblica e gettarono il Piemonte in uno stato di tensione sociale e politica. La rivoluzione parlamentare ebbe rilevanti riflessi sulle organizzazioni istituzionali periferiche, e anche Chiusa in quei mesi cruciali per la storia d'Italia s'infiammò di passioni e sfogò i livori personali, sovente celati dietro lo scudo delle motivazioni politiche. Ne fu vittima lo stesso storico e professore don Botteri, che pensò il posto di lavoro. Ma già gli sguardi volgevano altrove, poiché il re aveva deciso di riprendere le armi, convinto ormai che solo ad esse conducessero gli uomini e il destino. E il destino lo attendeva fatalmente il 23 marzo alle porte della brumal Novara, dove, non avendo trovato sul campo la morte gloriosa che si augurava, abdicò in favore del figlio Vittorio Emanuele II, al quale toccò un difficilissimo debutto sulla scena internazionale ed una gravosa eredità politica, sociale ed economica. Tra i 578 piemontesi caduti in questo scontro annoveriamo il caporale chiusano Giuseppe Mauro. Sulla scia delle iniziative intraprese dal governo piemontese al fine di ergersi a difensore dei diritti di tutti gli italiani oppressi dagli Asburgo, in favore della "magnanimità, eroica ed infelice" Brescia, che nelle epiche dieci giornate del 1849 aveva tenuto energicamente testa al generale austriaco Haynau prima di venir arrenduta, il sindaco Decaroli volle devolvere le duecento lire assegnategli quale onorario per le sue funzioni di primo cittadino e su sua proposta l'amministrazione, benché gravata da oneroso spese già messe a bilancio, diede avvio ad una sottoscrizione in favore degli emigrati espropriati dopo i moti milanesi del 6 febbraio 1853. Quando Cavour salì al governo, il suo capolavoro di tessitore fu quello di portare all'attenzione dell'Europa il problema del Piemonte, o meglio dell'Italia, entrando nell'alleanza volta a combattere in Crimea le mire espansionistiche della Russia. In questo lembo di terra, sconosciuta ai più perfino sulla carta, il corpo di spedizione piemontese forte di 18 mila uomini diede un modesto contributo alla risoluzione del conflitto, giacché nell'unica battaglia sostenuta alla Cernaia nell'agosto del 1855 si ebbero 14 caduti e 170 feriti (più che coi nemici, i bersaglieri dovettero vedersela col colera che in quattro e quattrino si portò via 1.800 uomini), ma permise



È nostro desiderio realizzare una ricerca sui chiusani che hanno combattuto nelle guerre risorgimentali. Chi fosse in possesso di materiale riguardante un proprio parente, può rivolgersi a:
Rino Canavese, Chiusa Pesio, tel. 0171 7341830
Guido Grenni, Torino, tel. 347 3478142

A fianco il bersagliere Pietro Carlo, classe 1841

al primo ministro piemontese di sedersi coi grandi al tavolo della pace e portare alla ribalta la questione italiana. Pur non afferando appieno i lungimiranti disegni cavouliani, Chiusa mandò i suoi giovani in prima linea e pagò largamente il suo contributo di sangue, lasciando sul campo di Balalava i corpi di Paolo Auditio, Andrea Baudena, Giovan Battista Gastaldi, Antonio Musso; altri perirono miseramente nelle tende dell'ospedale da campo, sbranati da una epidemia di colera, e per questo non furono ritenuti meritevoli di essere menzionati sulla lapide affissa sotto il Pellicano.

PROFILO
di
NEVE
in ALTA LOMBARDIA

Fiat Coupé



ARMANDO TESTA
L'ADVERTISING PER IL MARCHIO
L'ADVERTISING PER IL MARCHIO
L'ADVERTISING PER IL MARCHIO

NUOVA
308 CC
SPECIE DI SUPER CUPOLATA



Cuneatre
CONCESSIONARIA

Cune, via Garibaldi 17 - tel. 0171 424148 - email: cuneatre@comunicazione.com